

curata da uno dei nostri più esperti traduttori dal russo e da un giovane dottorando che ha già delle esperienze, ma che è agli esordi della sua carriera accademica. A mio modo di vedere anche questo virtuoso connubio contribuisce a dare un valore aggiunto a questa nuova edizione delle *Poesie* di Chlebnikov che grazie al lavoro di Niero e Mini possiamo avere nuovamente a disposizione per lasciarci affascinare da un poeta originalissimo e da un critico che con la sua scrittura ineguagliabile continua a farci sognare.

GABRIELE MAZZITELLI

*Autor und Subjekt im Gedicht: Positionen, Perspektiven und Praktiken heute.*

Hrsg. Peter Geist, Friederike Reents, Henrike Stahl. (Lyrikforschung. Neue Arbeiten zur Theorie und Geschichte der Lyrik, 1). Metzler, Heidelberg 2021, 345 pp.

Questo volume, frutto di progetti, seminari e conferenze svoltisi sotto la direzione del Dipartimento di Slavistica dell’Università di Treviri e di Henrike Stahl che lo guida, ha innanzitutto un grande pregio: quello di ricordare al suo pubblico che una miscellanea può essere anche oggi un luogo di incontro e discussione tra studiosi che affrontano uno stesso problema da punti di vista e con risultati anche sensibilmente diversi, in aperto contrasto tra loro, senza che il confronto scientifico debba necessariamente portare a tesi unitarie e atteggiamenti prescrittivi. E se l’argomento – il rapporto tra soggetto e autore nella poesia – potrebbe sembrare di interesse soltanto per un numero ristretto di specialisti, è altrettanto innegabile che la ritrovata (seppur sempre relativa) popolarità della poesia nel ventunesimo secolo faccia emergere la necessità di uno svecchiamento dello strumentario scientifico per interpretarla e insegnarla, sia per quanto riguarda la poesia come genere da un punto di vista diacronico sia con particolare riferimento alle sue molteplici declinazioni nell’oggi. Questo libro è infatti la prima uscita di una serie dedicata allo studio della poesia che, nel paragrafo di presentazione che precede il frontespizio, si vuole apertamente come risposta scientifica all’ormai proverbiale “boom” della lirica degli ultimi anni.

Il volume è composto da quattordici contributi, il primo dei quali è una lunga e informativa introduzione a firma della curatrice e dei due curatori. Con l’eccezione di un saggio incentrato sulla lirica inglese, tutti gli altri articoli sono frutto del lavoro di studiosi e studiose attivi nella slavistica e nella germanistica. Come mostra anche il titolo del volume, volutamente generico, questo libro si presenta tuttavia come un’opera da classificarsi nell’ambito della teoria della letteratura e, in secondo luogo, della comparatistica letteraria. Al tempo,

la natura profondamente interdisciplinare di queste pagine mette in evidenza tanto l'importanza che gli studi letterari di slavistica hanno avuto nel rivitalizzare la riflessione sulla lirica negli ultimi anni, quanto la lunga tradizione dell'indagine sul linguaggio della poesia in area slava, dal formalismo alla semiotica lotmaniana. Altri quattro contributi sono incentrati sulla poesia tedesca contemporanea.

Come nota Henrieke Stahl sia nell'introduzione sia nel contributo di chiusura, a rendere importante uno studio di questo tipo è innanzitutto l'inevitabile permanenza di una variegata e spesso sperimentale istanza soggettiva nella poesia contemporanea, dopo che nella seconda metà del Novecento lo strutturalismo, il post-strutturalismo e il postmodernismo ne avevano decretato la morte o la sparizione.

Tanto esplicitamente, come nel lungo e dettagliato articolo della slavista Marion Rutz sulle differenze terminologiche negli studi sulla poesia in ambito russofono, germanofono e anglofono, quanto indirettamente attraverso il confronto tra le tesi che emergono dai diversi contributi, sembra però delinearsi la tendenza verso un maggiore distacco tra il polo dell'autore e quello del soggetto nella tradizione germanistica contemporanea rispetto alla slavistica. Se la slavistica, qui rappresentata tra gli altri dai contributi di Willem Weststeijn e Rainer Grüber, pare più propensa a servirsi di elementi dell'analisi del testo poetico quali il soggetto e l'autore implicito, quest'ultimo preso in prestito dalla narratologia, la germanistica risulta più decisa nell'allontanarsi da strumenti quali il soggetto, l'io lirico e l'autore implicito stesso. Particolarmente significativo a questo proposito è l'approccio del germanista Rüdiger Zymner, che definisce i componenti lirici *Sprachzeichengebilde* (costrutti di segni linguistici) e contesta esplicitamente qualsivoglia lettura del testo poetico come atto comunicativo. Per Zymner, i testi poetici sono da inquadrarsi come artefatti, e non come atti o azioni con una finalità comunicativa (p. 50). Da un punto di vista slavistico, un approccio di questo tipo sembra dimenticare l'effettivo ruolo che la poesia e i suoi testi hanno giocato e in certi contesti, come quello ucraino, ancora rivestono come strumenti di narrazione tanto individuale quanto collettiva, *nation building* e comunicazione internazionale attraverso le traduzioni. Sicuramente artefatti, ma prodotti artistici in grado di garantire uno scambio di vissuti, idee e messaggi a cui alla luce della storia recente non si può negare un valore anche extra-letterario.

Rimanendo in ambito slavistico, il contributo di Rainer Grüber si focalizza sulla lirica russa contemporanea, per l'analisi della quale lo studioso tedesco trova particolarmente produttivi gli strumenti euristici offerti dal soggetto poetico. Sulla base di una lunga disamina incentrata su esempi tratti dall'opera poetica di nomi di primo piano della poesia russa contemporanea in senso lato quali Gennadij Ajgi, Viktor Sosnora, Dmitrij Prigov e Natalija Azarova,

Grübel nota una tensione tra i due poli del soggetto poetico e dell'autore astratto. Il primo è definito da Grübel come “l'istanza formativa che risponde del testo e che può essere attivata da un parlante, tradizionalmente chiamato io lirico, così come può non esserlo” (p. 116), mentre il secondo è un riflesso dell'immagine dell'autore nel testo. A emergere dall'articolo di Grübel e dai suoi numerosi *close reading* è l'impossibilità di escludere definitivamente uno di questi due strumenti critici, ciascuno dei quali si trova di volta in volta a prevalere nella scrittura di un determinato autore o autrice e nella pratica dell'analisi dei testi. Di primo piano si rivela inoltre il gioco ironico dei poeti e delle poetesse con i vari gradi dell'istanza testuale a cui ci si può riferire con i nomi di io e soggetto.

Con la sua apertura ad approcci, punti di vista e conclusioni divergenti e anche apertamente in contrasto tra loro, questo volume si dimostra in sintonia con il suo oggetto di studio, caratterizzato da una continua sperimentazione e dalla volontà di superare confini e barriere estetiche ritenute in precedenza insormontabili. Allo stesso tempo, il carattere interdisciplinare di una miscellanea di questo tipo, e dei progetti di ricerca e dei finanziamenti che lo hanno reso possibile, è anche una testimonianza della necessità per una disciplina come la slavistica di non chiudersi in se stessa e di sfruttare al meglio le occasioni costantemente messe a disposizione dal confronto con altri ambiti linguistico-culturali, anche alla luce del grosso potenziale di arricchimento che gli studi filologici e letterari legati al mondo slavo hanno da offrire ai loro interlocutori.

ALESSANDRO ACHILLI

Olena Ponomareva, *Dizionario Hoepli Ucraino: Ucraino-Italiano*. Hoepli, Milano 2020, 1008 pp.

Il dizionario di Olena Ponomareva si presenta compatto, maneggevole nell'uso e con una copertina plastificata flessibile. I colori della bandiera ucraina intervallati da bande bianche assieme a una grafica ben studiata rendono quest'opera esteticamente attraente.

Le pagine introduttive espongono schematicamente ma in modo preciso le modalità di consultazione e la struttura del dizionario. A parte una breve presentazione, queste ultime comprendono: un brevissimo indice, una guida grafica alla consultazione, le avvertenze all'uso, una lista delle abbreviazioni e l'alfabeto ucraino provvisto di translitterazione. L'intero impianto introduttivo, così come tutto il lemmario, è rigorosamente bilingue: da un lato l'italiano e dall'altro l'ucraino.